

Sarebbe stata la 'ndrangheta a spingere il giovane ad ammazzare madre, nonna e cugina

«La strage ordinata dai boss»

Donne uccise a Genova, nuova pista

GENOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Caccia ai complici. Si sta accreditando l'ipotesi che non abbia potuto fare tutto da solo: Francesco Alviano, accusato di aver ucciso la madre, la nonna e la cugina nell'alloggio di via Scarpanto a Genova Pegli, deve essere stato aiutato da qualcuno. Per scambiarli le informazioni acquisite in 48 ore di rapidissime indagini telefoniche sono stati interrogati i magistrati calabresi che hanno confermato il fermo del giovane e quelli liguri titolari dell'inchiesta. Manca qualche tassello nel puzzle e qualche particolare sembra in contraddizione con altri.

Il giovane fessopettato di appartenere al clan della 'ndrangheta guidato dal boss Pesce ha ucciso per difendere un malinteso senso dell'onore della famiglia. La madre, Maria Teresa Galucci, fuggiva con un commerciante del paese, Francesco Arcuri. Era vedova da dieci anni, libera per la legge di Dio e degli uomini ma non per quella dei clan che dalle donne pretende fedeltà anche quando il marito non c'è più. Perchè il figlio ha deciso di troncare col sangue una relazione sgradita. Prima l'uomo, il 4 novembre scorso, l'altro giorno, la madre. Forse non sono estranee le minacce del boss e dei parenti della prima vittima i quali, secondo un'altra consistente trentasette forte e altrettanto rispettata dagli uomini d'onore,

LETTERA DI PACCIANI

«Supplio il vero mostro di scagionarmi»

FIRENZE. Appello al vero mostro da parte di Pietro Pacciani, l'agricoltore accusato degli omicidi dupli omicidi attribuiti appunto al mostro di Firenze. In una lettera scritta nel carcere di Solliciano, dov'è detenuto dal 16 gennaio 1993, l'agricoltore si rivolge direttamente all'assassino: «Se sei ancora vivo, manda un messaggio, una telefonata, un segnale alla stampa o alla magistratura o ai miei avvocati. Io non so chi tu sia, ma sei certo un essere vivente e ogni essere vivente ha un cuore e una coscienza. Tu sai che hai fatto male a dei poveri ragazzi innocenti, non fare altro male a un povero padre di famiglia». La lettera è scritta a mano, a stampatello, e vi si ritrovano i concetti espressi più volte da Pacciani, e ribaditi a voce nel corso dell'udienza preliminare del 14 gennaio scorso, quando l'agricoltore fu rinviato a giudizio. Pacciani parla di se stesso come un povero padre di famiglia che non ha fatto questo male. «Sono qua a soffrire», scrive, «per le tue malefatte, Scagionarmi. Dio perdonerà questi mali che tu hai fatto. Ma se tu fai ancora il male a un povero padre di famiglia innocente, l'anima tua sarà dannata per l'eternità». Pietro Pacciani comparirà davanti ai giudici della corte di assise di Firenze il prossimo 19 aprile. (Ansa)

avrebbero dovuto vendicarsi della morte del familiare. A meno che Francesco Alviano non avesse compiuto la sua vendetta uccidendo anche la donna. Un delitto compiuto su istigazione, se non proprio obbligato. E questo è il primo elemento attorno al quale gli inquirenti devono fare chiarezza.

Giunto a Genova da Rosarno di Reggio Calabria, probabilmente in aereo, il giovane ha potuto contattare il padre, il signor Sordani. L'ha aspettato all'aeroporto, l'ha accompagnato in via Scarpanto e l'ha infine riportato indietro per consentirgli di riprendere un volo utile per ritornare a casa in serata. I testimoni infatti hanno visto due



Francesco Alviano e Maria Teresa Galucci



La casa di Genova Pegli in cui è avvenuto il triplice omicidio

La polizia non ha dubbi che alcuni complici abbiano aiutato il killer nella vendetta d'onore

perché non c'era posto a sufficienza è stato espulso a Sestri da altri parenti. È vivo per miracolo perché all'ora del delitto sarebbe stato quasi certamente in casa e non sarebbe sfuggito alla furia dell'assassino. Però, nella stanza di Pino Braccaglia, c'era una brandina con delle coperte sfatte. Un'altra persona, un maschio, ha dormito la quella notte. Silenzio di tomba degli inquirenti. Sembra escluso che si tratti di Francesco Alviano. Ma allora chi? In un delitto che sembrerebbe spiegato quanto a responsabilità, dinamica e motivazioni, alcune domande restano senza risposta.

Lorenzo Del Boca

«Non è un profugo, andava condannato»

«Una truffa la storia del ladro per fame»

LECCE. «Non è un profugo bosniaco, bisogna condannarlo». La procura della Repubblica presso la pretura di Sordani di Lecce presenterà ricorso contro la sentenza del pretore di Nardò, Angelo Sodo, che lunedì scorso aveva assolto l'invitato, ha agito in stato di necessità) Ivo Petrovic, un cittadino della ex Jugoslavia sorpreso rubare in un appartamento di Supersano. Petrovic, moglie e un figlio di 5 anni, ha raccontato durante il processo di essere fuggito con la famiglia dalla Bosnia dopo che la guerra gli aveva distrutto la casa. Ma pur di fronte alla sua disponibilità a patteggiare la pena (oltre 400 mila lire di multa) Sodo l'ha assolto. «Mi ha colpito quella sua disponibilità ad andare in galera pur di non tornare in Bosnia», ha detto il pretore non può aderire alla richiesta di patteggiamento se vi sono cause di non punibilità, aveva spiegato. «E lui sarebbe morto di fame».

La procura non è dello stesso avviso. Nel ricorso che presenterà nelle prossime ore farà leva

sull'origine di Petrovic - il quale sembra non provenga dalla Bosnia ma dal Montenegro - e sostiene che la sentenza di Sodo non sussistono per l'imputato le condizioni di profugo né l'estrema urgenza, costituisce un pericolo precedente: qualsiasi indagatore potrebbe invocare lo stato di necessità e quindi rubare senza essere punito. Solo sulle prime preferisce non parlare, poi fa alcune valutazioni sul caso: «Non posso certo pronunciarmi sulla bontà della mia sentenza. Ho il piacere che la corte d'appello si interessi alla vicenda. Ma voglio dire che non è giusto disassolvere come zingari tutti i cittadini dell'ex Jugoslavia. Questo si sarebbe molto pericoloso. Il giudice di appello potrà smascherare eventuali tentativi di Petrovic di prendere in giro la giustizia, ma durante il processo neppure l'accusa ha contestato le affermazioni con cui egli ha sostenuto di essere arrivato dalla Bosnia, cioè dalla guerra. Quanto allo stato di necessità è previsto dal codice penale. E si è applicato in centinaia di casi». (S. L.)

Prato, una donna rinuncia al ricovero per consentire all'altra di finire la vita in pace

Cede il letto alla malata morente

Atto di generosità per una vittima del cancro che stava trascorrendo la sua agonia su una barella. L'ospedale da tempo nell'occhio del ciclone: troppi pazienti, poco personale, reparti nel caos

PRATO. Alle 10 di sabato è iniziata la sua lunga agonia. Irritata, appoggiata su una barella lungo un corridoio d'ospedale. Ma solo nel primo pomeriggio una donna malata di tumore, allo stadio terminale, ha ottenuto il letto in corsia. L'ha avuto grazie alla pietà e alla cortesia di un'altra paziente, Franca Matti, che ha rinunciato alla camera, al comodino, all'armadio per continuare ad arrangiarsi sulla lettiga, con il paravento e i parenti intorno che bivaccavano. Quella donna di 58 anni, della quale si conosce solo il nome di battesimo, Tina, è morta 20 ore più tardi nel letto 35 del reparto di Medicina 1ª, sezione 2ª, donne.

Storie frequenti all'ospedale di Prato, una struttura di circa 800 posti, da sempre insufficienti, con reparti nel caos, malati in rivolta, con personale disorganizzato e affannato. L'unica possibilità era inviare in Medicina, un reparto con 66 posti letto complessivi, praticamente sempre occupati. Il settore dell'ospedale con più



Una corsia d'ospedale. Il caso di Prato rilancia la questione del super affollamento

problemi e con il maggior numero di pazienti in lettighe lungo i corridoi. Una barella e un paravento sono toccati a Tina e a suo marito che ha assistito tutto solo alla morte della moglie. Gravissimi i sintomi del male. Triste il viavai di medici e infermieri costretti a intervenire davanti ad altri malati, parenti, visitatori.

Tutto questo è continuato fino alle 14, orario nel quale il letto 35 si è liberato: semplici dimissioni, la paziente era guarita. Quel letto, conteso da tre

donne, doveva toccare a Franca, una signora di 47 anni, prate, casalinga, madre di sei ragazzi. Era stata ricoverata venerdì scorso, prima delle altre, per accertamenti su una probabile ulcera duodenale. Le era stata assegnata la solita barella con la promessa di un letto, forse, un giorno. Sabato aveva il diritto di precedenza. Ha rinunciato. Solo grazie a questo gesto Tina è riuscita a morire in condizioni dignitose, fuori dal vista di estranei, assistita, curata. «Ho fatto quello che qualsiasi altra persona civile avrebbe fatto, visto le tremende sofferenze di quella donna», Franca ora gioca a carte assieme ad altri degeniti. È seduta tranquillamente nella saletta della televisione in fondo a quel reparto caotico. Non è più in barella. Nemmeno lei. Dopo la morte di Tina un altro letto si è liberato. Dimissioni. Questa volta le è spettato. Ma non avrebbe mai accettato il letto 35.

Cristina Orsini

IL TEMPO

Primavera da record

Anche questa settimana il ruolo di protagonista sulla scena meteorologica mediterranea spetterà all'alta pressione ma, almeno fino a giovedì prossimo, non sarà in grado di garantirci un sole pieno ed incontrastato. Le grandi perturbazioni atlantiche continueranno a scorrere dall'Oceano verso gli Stati centro settentrionali del continente per poi dirigersi verso le regioni Carpatico-danubiane. In quest'ultima circostanza non mancheranno di lambire le nostre regioni provocando degli annuvolamenti irregolari più o meno accentuati, ma la possibilità che possano lasciare cadere della pioggia sarà limitata essenzialmente alle regioni del versante orientale della Penisola.

Marzo si avvia quindi alla conclusione meteorologica a segno da record; il primo è riferito alla temperatura, i cui valori sono stati generalmente superiori a quelli stagionali, il secondo riguarda invece la scarsità delle precipitazioni.

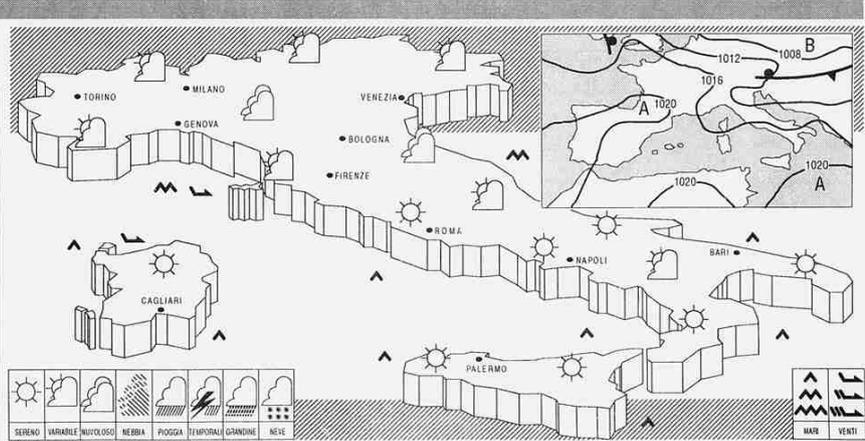
Conclusa così la stagione in-

vernale, la primavera ci mostra subito un volto intransigente. Un nuovo sistema nuvoloso si sta avvicinando alle regioni alpine e nel corso della giornata odierna si presenterà sulle regioni padane e sulla Toscana. Anche in questo caso le piogge saranno del tutto occasionali e di breve durata e comunque più probabili sulle Venzie e sulle zone appenniniche toco-emiliane. Lo schermo nuvoloso impedirà in parte l'insolazione per cui le temperature diurne subiranno una flessione. Sul resto del territorio la nuvolosità sarà scarsa e frammentata; soltanto sulle estreme regioni meridionali saranno presenti dei temporali annuvolamenti.

Il fine settimana promette di trascorrere con tempo stabile ed assolato su tutta la Penisola.

Tuttavia nelle ore pomeridiane compariranno delle mubi cumuloformi destinate a dissolversi durante la serata. Avremo quindi modo di godere del primo weekend di primavera.

Marcello Loffredi



(Segue da pagina 6)

Pietro Moscheni

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Antonia, i figli Maria con Gianni, Gigi con Bruno, i nipoti Luca e Fabio, il presente e partecipazione e ringraziamento. Torino, 18 marzo 1994.

Il e i cugini partecipano al dolore di Maria e Gigi.

Tina Bina e Pio Piuocchio si uniscono al dolore dei familiari.

FIAT Auto - Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipa al dolore del sig. Giovanni Muscarelli per la scomparsa del padre PIETRO. Torino, 21 marzo 1994.

Gli partecipano con dolore il sig. Giovanni Moscheni.

- Enrico Bertino
- Maurizio Conoglio
- Michele Corchia
- Paquale Francesco Fiore
- Giuseppe Frasca
- Franco Gioliva
- Roberto Lazzari
- Carlo Gallaratese
- Vincenzo Meani
- Gianfranco Pasqualello
- Emiliano Ribaldi
- Antonio Riccardone
- Paolo Sesto
- Cesare Savo
- Aldiano Scarzella
- Giovanni Zandroni
- Alessandro Zappalà

Colleghi e Collaboratori FIAT Auto Po- landa sono vicini a Gianni

- Antonio Alchida
- Nicola Albery
- Nicola Aurilio
- Sergio Avatone
- Niccolò Bontaloni
- Roberto Brutto
- Giorgio Carera
- Evauro Carro
- Giuseppe Chessa
- Filippo Confalone
- Renzo De Michelis
- Beniamino De Santis
- Enrico Del Prete
- Alfonso Della Guardia
- Emmanuel Ferrer
- Luigi Ferrer
- Enrico Florindo
- Claudio Gamba
- Anna Maria Garzerone
- Luigi Giacomazzi
- Angelo La Camera
- Renzo Locallesi
- Paolo Marzocchi
- Franco Mason
- Antonio Merello
- Giugliano Micheloni
- Giuseppe Merello
- Giuseppe Merello
- Luigi Olivero
- Giuliano Orta
- Giuseppe Orta
- Giuseppe Orta
- Carlo Romach
- Adriano Rotta
- Michele Russo
- Luca Saitta
- Elvio Scandone
- Enrico Scandone
- Marcantonio Strambi
- Salvatore Tornatore

ANNIVERSARI

- 1984 1994
dot.ssa Luisa Gino
in Carà
Figlia, moglie, madre esemplare. Con infinito affetto.
- 1991 1994
Piero De Paoli
Viveva nel cuore di chi resta e come non morire mai.
- 1988 1994
Maria Torchio
ved. Maritano
Per la tua persona di Nordacondinè.
- 21-3-1984 21-3-1994
Tommaso Consoli
Iolanda e Gianni ti pensano sempre.
- 1993 1994
dr. Luigi Rinaldi
Il mio tempo si è fermato con te. Tus Loredana.
- 21-3-1984 21-3-1994
Rocco Chiesa
Sei sempre con noi.
- 1993 1994
Vincio Nicolini
Ogni giorno un pensiero una preghiera un impianto dei tuoi cari.
- 1983 1994
dot. Francesco Crocetti
La famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.